

de' miei amici di questa parte della Camera su di un punto che, io credo debba determinarli a considerare la straordinaria importanza che può avere un suffragio contrario alla fiducia ch'io vi propongo di esprimere al Gabinetto.

Al quesito s'egli mancò di rispetto alla legge; se egli ha mancato al suo dovere, come rappresentante del partito al quale appartiene la spiegazione dei fatti, le dichiarazioni del presidente del Consiglio, del ministro degli esteri, e quelle che certamente ci verranno da altri membri del Gabinetto, non ci permettono risposta negativa. I fatti avvenuti hanno piuttosto servito a indicare difficoltà nascenti da congegni o da agenti amministrativi, difficoltà che il Ministero potrà più agevolmente superare se sarà sorretto dalla benevola assistenza del suo partito.

Suprema necessità politica il sorreggerlo, il dare al Ministero i nostri voti. Supponete, (e qui invoco la vostra attenzione) un voto di approvazione, al quale partecipasse la Camera, meno la parte nostra. A che cosa porterebbe? Porterebbe a questa ineluttabile conseguenza, che il Gabinetto dovrebbe dimettersi. Sarebbe forse il primo caso nella storia dei paesi parlamentari, questo di un voto di fiducia che ucciderebbe il Ministero a cui venga dato.

Non è possibile supporre diversamente. Non è possibile cioè supporre che ministri della Sinistra acconsentissero a rimanere al Governo quando loro venisse a mancare il voto favorevole del loro partito.

È una questione d'ordine morale, che ognuno deve comprendere.

E non solamente è ciò ad aspettarsi da un voto nostro che fosse d'aperta disapprovazione; ma anche da un voto di astensione; imperciocchè la nostra astensione dal voto, non sarebbe che un larvato biasimo, non meno forse più dissolvente di una aperta dichiarazione di sfiducia.

Ebbene, o signori, in questo caso noi lasceremo sgombro il terreno... a chi? ad altri partiti.

In altri termini, o signori, noi avremmo, come partito, abdicato al potere.

E che importa? Mi si dice: che importa? Se si dovesse badare alle convenienze individuali, oh! certamente io pure preferisco l'ufficio di deputato della opposizione: l'azione è più libera, la parola più viva, la mente più elastica! Ma non è dei nostri individui che si tratta; si tratta dei nostri doveri come partito. Ed è qui che io vi domando. Un partito ha il diritto di abdicare al potere? Io non lo credo. Un partito ha doveri supremi verso il paese; egli, quando gli viene confidato, non può

far getto del potere, ch'egli deve esercitare nell'interesse della cosa pubblica. Pensateci, o signori. Ho finito.

Giuramento del deputato Marco Rocco.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Rocco Marco, lo invito a giurare. (*Legga la formola*)

Rocco Marco. Giuro.

Seguito della discussione di una mozione presentata dal deputato Nicotera.

Presidente. Ritorniamo agli ordini del giorno. Ora viene quello dell'onorevole De Sanctis: ne do lettura.

“ La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. „

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, l'onorevole De Sanctis ha facoltà di svolgerlo.

De Sanctis. (*Segni di attenzione*) Dopo le dichiarazioni del Ministero, e dopo una discussione così protratta, il mio discorso sarebbe un discorso di lusso, troppo alieno dalla mia natura. Perciò ci rinunzio, ritirando il mio ordine del giorno. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. L'ordine del giorno che viene poi, è il seguente.

“ La Camera, deplorando l'equivoco in cui la lascia il contegno del Ministero, causa non ultima di impedimento a un serio ed efficace lavoro parlamentare diretto al bene del paese, passa all'ordine del giorno.

“ Ceneri, Bertani. „

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, l'onorevole Ceneri ha facoltà di svolgerlo.

Ceneri. (*Segni di attenzione*) Onorevoli colleghi, chieggo alla vostra cortesia l'attenzione di pochi istanti per isvolgere l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentarvi.

Signori: noi viviamo dal principio della Legislatura a quest'oggi in un ambiente che dirò ambiente dell'equivoco. È cosa lamentata da tutti; è cosa di cui sempre parliamo nei nostri privati colloqui; è